

Polonia, tutti i media
scioperano insieme
“Tentano di zittirci”

di **Andrea Tarquini**

● a pagina 15

Intervista con il direttore di Gazeta Wyborcza

Michnik “Il governo polacco odia la stampa libera Ecco perché scioperiamo”

di **Andrea Tarquini**

BERLINO – «Diritto e Giustizia, il partito di destra al governo in Polonia guidato da Jaroslaw Kaczynski, odia con panico i media liberi e indipendenti, perché forniscono informazioni sfavorevoli alle autorità». Così pensa Adam Michnik, veterano dell'opposizione democratica polacca prima nella lotta contro la dittatura comunista, poi fondatore di *Gazeta Wyborcza* e oggi in prima linea contro la destra eletta al potere nel 2015. È stato lui tra i promotori del clamoroso sciopero dei media liberi polacchi contro il progetto di legge governativo che vuole imporre ai media una tassa sulle entrate pubblicitarie. Per finanziare la lotta contro la pandemia e la manutenzione dei monumenti secondo il governo; per indebolire e zittire ogni testata non controllata secondo editori e giornalisti.

Al blackout informativo hanno partecipato giornali, radio, tv, siti, in tutto una cinquantina di testate. Che hanno rivolto un drammatico appello-lettera aperta al governo e al Paese.

Che cosa vuole raggiungere il governo con la proposta di

legge?

«Ripeto, il partito di destra al governo guidato da Jaroslaw Kaczynski odia provando panico i media liberi, indipendenti. Li odia perché tali media forniscono informazioni sfavorevoli alle autorità. Il loro principale problema è che il pubblico vuole verità sull'inefficienza del governo nella lotta contro la pandemia, così come sulla corruzione, sul nepotismo e sulla menzogna che dominano il sistema di governo. Seguendo ovviamente le orme di Orbán e di Putin, e questo processo di putinizzazione della Polonia è strettamente collegato a una certa trasformazione del sistema».

In che senso?

«In Polonia la democrazia sta diventando una facciata, una finzione, i media pubblici sono diventati al cento per cento politicizzati e il loro comportamento verso la verità ricorda le idee dei maestri del genere che è chiamato propaganda: Joseph Goebbels e Andrej Zdanov. Ecco come la democrazia muore. L'ufficio del procuratore generale in Polonia non è altro che uno strumento di

vendetta politica e manipolazione politica. La Corte costituzionale è divenuta il braccio armato del partito di Jaroslaw Kaczynski. Assistiamo a una campagna sistematica contro giudici indipendenti e media indipendenti. Se il PiS vincerà lo scontro contro i media indipendenti, la vita politica e sociale sarà spinta verso la clandestinità. Sono una di quelle persone che ancora ricordano i tempi in cui l'informazione senza censura poteva essere pubblicata e diffusa solo in clandestinità».

Il PiS contro media e giudici indipendenti e contro il movimento delle donne: perché?

«Il governo del PiS porta avanti anche una politica di controrivoluzione morale, in pratica mettendo al bando anche in casi estremi il diritto delle donne all'aborto. Secondo i leader del PiS ogni donna è obbligata alla gravidanza e al parto anche di un bimbo che nasce morto, perché come Jaroslaw Kaczynski ha detto il bimbo deve essere battezzato. Contro di ciò le manifestazioni di massa delle donne e dei giovani

sono state spontanee. Per questo il regime di Kaczynski deve perdere a lungo termine: perdere la guerra contro le donne e la guerra contro i media liberi».

Il governo dice che sono affari interni polacchi, che cosa risponde?

«Il regime di Kaczynski, proprio

come i regimi di Putin o di Orbán, può divenire un modello per le forze antidemocratiche in tutta l'Europa. È la stessa minaccia di cui Donald Trump è un simbolo. Per questo motivo la resistenza agli eccessi dittatoriali dei regimi di Putin, Orbán o Kaczynski è di fatto la difesa dei valori

democratici e delle fondamenta dell'Europa. Perciò questa resistenza deve coinvolgere tutti noi, ed essere condotta con solidarietà. Dopo tutto la democrazia italiana non è minacciata solo da Salvini bensì anche da Putin, Orbán e Jaroslaw Kaczynski».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Intellettuale

Adam Michnik, 74 anni, è il fondatore del quotidiano polacco "Gazeta Wyborcza"



—“—
Seguendo le orme di Orbán e Putin questa democrazia sta diventando una finzione
—”

—“—
Kaczynski teme i media indipendenti perché smascherano l'inefficacia sul Covid e i casi di corruzione
—”

